

Raffica

ORGANO UFFICIALE DEL DISTACAMENTO SORRENTI

Basse X, il 17/12/1944 (esce quando può)

.....
Per gli eroi che un dì son caduti
Per gli eroi che son pronti a uadere
.....

Non avendo potuto fino ad oggi, per cause di carattere militare ben note, fare opportuno cenno della cerimonia svoltasi in Pellegrino onde onorare di degna sepoltura i sacri resti degli eroi caduti al combattimento di Metti, riperiamo oggi alla menohevolezza pubblicando questa poesia appositamente inviata al nostro giornale da un Patriota ed esplicitamente dedicata a tutti coloro che il loro sangue hanno versato e versano ogni giorno per la Patria.

SERA

L'ultimo sole accende la roccia solitaria.
In basso, nella valle già di penombra oscura
mormoran l'aque rapide. Rabbrivisce l'aria.
Una tristezza calma la sera trasfigura.

Si spande dal villaggio un eco di campane
che con mesti rintocchi suonan l'Ave Maria.
Tutto si queta e tace; sgombra di voci umane
riposa nel declivio la serpeggiante via

dopo l'urto furante fra il sasso e la bosaglia.
Indietreggiò il nemico, ma un Patriota è morto
falcitato da improvvisa raffica di mitraglia.
Un gruppo di compagni lo assiste, muto, assorto.

Pose serena immobile l'eretica giovinezza
sacrificata in impeto di travolgente audacia,
rivedono i compagni la balda sua fierezza
mirando il cereo viso che intatta gloria bacia.

Nell'ombra muta sorgono i ricordi tranquilli
della vita civile: la famiglia, la mamma,
gli svegli spensierati con gli amici, gli idilli
dolci che alimentarono nel cuor segreta fiamma.

E pensano all'insidia che serba l'indomani
nell'aspra e lunga lotta senza respiro e tregua
condotta per adempiere alti ideali umani.
Poi stanchezza assopisce e ognuno si dilegua.

Lanotte avanza cupa con ritmo opaco e lento
e tutto veste d'ombra. Il silenzio è più forte
e più tenace. Veglia sul giovinetto spento,
in fredda solitudine l'Angelo della Morte.-

Rustico e Ranen

SIAM FATTI COSÌ

Quando all'orizzonte sembrava finalmente profilarsi la prova attesa da tanto tempo, tutti indistintamente i Patrioti fremevano dal desiderio di potere alfine dimostrare a chi ancora non li conosceva, quale cuore pulsasse nel loro petto. La bramosia del combattimento era ovunque incontenibile.

Poi, inaspettatamente, un ordine, un duro ordine: occultarsi. Fu come un fulmine a ciel sereno. E il fulmine rivelò il vero carattere e i sentimenti di ognuno.

Mentre coloro che non erano uniti da ferreo legame ai compagni e ai comandanti senza motivo considerarono il pericolo quale non era effettivamente; e senza alcun senso d'ordine indisciplinatamente scioglievano le loro compagini, quelli che invece come blocco granitico erano sempre vissuti compatti, rimasero uniti nella cattiva sorte come lo erano rimasti nella buona.

L'ordine superiore li turbò e ferì il loro orgoglio; ma silenziosamente e da veri garibaldini obbedirono.

Un giorno trascorse nel viaggio e un altro in assoluta inattività.

Poco dopo l'alba del terzo giungeva una staffetta chiedendo rinforzi.

Come molla che a lungo compressa, improvvisamente lasciata libera scatta fulminea, così ogni uomo del Sorrenti balzò alla propria arma. In men che non si dica fu raggiunta la strada donde veniva il nemico.

Sventuratamente anche stavolta il destino non volle ricompensare quegli animi generosi.

L'entusiasmo raggiunse il culmine quando la notte seguente giunse l'ordine di rientro immediato. La notte era oltremodo buia, la pioggerella insistente penetrava attraverso i non abbondanti indumenti fino alle ossa; il fango rendeva la marcia quasi impossibile, il torrente senza passerelle doveva essere più volte guadato; ma l'entusiasmo rese sopportabile ogni disagio; la stanchezza non impedì che frequenti si innalzassero nella notte buia spontanei ed incontenibili gli inni nostri.

&&. KK.

A BUON INTENDITOR

POCHE PAROLE

A coloro che cercarono con parole per fortuna vane di diminuire in qualche modo la fiducia che la maggior parte della sana popolazione di Mariano aveva riposta nel nostro distaccamento patriota, io mi rivolgo non con ira, ma con parole di compatimento per il loro sparlare inqualificabile ed ingiusto.

Il Sorrenti era partito, ma ora è tornato, al completo di tutto il suo armamento e di tutti i suoi uomini.

Il Sorrenti non è mai fuggito!

Non fuggì il forte davanti ad un nemico che ancora non ha visto. Con cuori di ferro in un petto d'acciaio, i Patrioti nostri partiti una notte contro un nemico che è fuggito al loro solo apparire, furono nella settimana che fummo lontani di qui l'espressione pura del coraggio, della forza e del sacrificio spinto fino all'estremo.

Il fango che coprì il loro corpo, la pioggia che entrò loro nelle ossa non ha leso nessuna latebra del loro ferreo cuore.

Ricordino coloro che ci guardano con occhio di compatimento che nessuno di noi ha bisogno di compassione e che tutti noi siamo pronti a resistere contro tutte le asperità ed a reagire contro tutti coloro che non vogliono vedere in noi la più bella espressione di un'Italia libera!.

Furia

AI NOSTRI SUPERIORI

Nell'approssimarsi delle Feste Nazionali e di Capodanno, tutti gli uomini del Sorrenti, comandanti e gregari i quali considerano quella dei Partigiani come una vera unica grande famiglia, desiderano porgere, come si è soliti fare con papà e mamma, i più affettuosi e cordiali auguri a chi li guida ogni giorno per la via della lotta e del dovere.

Che l'anno che sta per cominciare sia apportatore di giorni più sereni e di quella pace che tutti amiamo.

Il distaccamento desidererebbe avere con sé tutti i Superiori, dai Comandanti di Battaglione a quelli di Brigata.

È questo un invito che tutti speriamo venga di buon grado accettato.

PARLIAMOCI CHIARO !!

Passata la burrasca, il sereno che per tanti giorni era una nostalgia, è ricomparso al nostro orizzonte, e ci ha ridonato la tranquillità ed il benessere. Sotto la pioggia, tra il fango, contro un nemico che si salvò con la fuga, tutti noi siamo stati forti, dedisi e pronti a qualunque even-tà.

Compagni nel disagio, fratelli nella lotta sacra della libertà, perché stiamo ora a poltrire fra le coltri dell'ozio e non tentiamo di eliminare ciò che in noi di vattivo sta per travolgere il nostro spirito battagliero? La nostra sacra lotta comporta immensi sacrifici. Perché con parole vane ed oziose tentiamo senza motivo di sminuire la grandezza delle nostre più belle azioni? Tra di noi purtroppo esiste il menefreghismo; per fortuna questo caro amico dell'egoismo è radicato in pochi di noi e raramente ha il sopravvento.

Se in parecchie occasioni c'è stata una vera gara di generosità, questo nobile sentimento doveva manifestarsi anche e principalmente quando al ritorno era richiesto un ultimo sforzo. Invece si è notato con rammarico che alcuni si sono dimenticati di esser presenti per aiutare coloro che per ragioni militari si trovavano nelle condizioni di dover portare per vari chilometri pesi che a lungo andare diventavano gravosi.

Per evitare il ripetersi di simili inconvenienze, si spera di poter provvedere in merito sempre nel limite delle possibilità.

Se però le circostanze impedissero di attuare il provvedimento, desidero che tutti siano presenti in tali occasioni.

Ranen

RAFFREDDORI?

Come sono belle e come devono tener ben caldo le divise che lanciano i nostri alleati Inglesi!

Questo però gli uomini del Sorrenti non possono assolutamente dirlo per il semplicissimo fatto che nessuno ne possiede neanche un solo capo.

Tra di noi vi è della gente che abita nelle terre liberate oppure in città lontane dalla nostra zona ed oltre Po; questi tali hanno ancora indumenti estivi, ciò che di queste stagioni credo non sia tanto salutare;

vi è pure della gente che non ha neanche da cambiarsi e gli abitabagnati se li deve asciugare addosso. Questo il nostro Commissario lo sa; perché non si interessa dunque di fare avere qualche cosa anche a noi? Tanti altri distaccamenti, in special modo i vari presidi o comandi di piazza che dir si voglia, sono vestiti quasi interamente di indumenti inglesi mentre se ne stanno quasi tutto il giorno rinchiusi in un ufficio. Certe per noi sarebbe stata una gran bella cosa aver avuto sulle spalle un buon pastrano quando alcuni giorni fa, si andava all'attacco giu' da Lagagnano sotto la pioggia, e ancor più bello sarebbe stato aver avuto di che cambiarsi dopo aver marciato per una notte intera nel fango e sotto la pioggia per rientrare all'accantonamento. Questi privilegi, però, sembra siano riserbati ai "figli di papà" i quali, poverini, quando escono dal caldo dell'ufficio per andare a caffè o a trovare la ragazza, devono indossare un buon maglione, la sciarpa ed il pastrano altrimenti, con gli sbalzi di temperatura, rischiano di pigliarsi un raffreddore.

K.K.

Ci è giunta da alcuni lettori la seguente lettera che crediamo opportuno pubblicare integralmente.

Care Raffica,

dato che il giornale si è impegnato di pubblicare tutti gli articoli che fossero giunti in redazione, ci prendiamo la libertà di scrivere ciò che segue. Siamo alcuni uomini del Sorrenti

che per ovvie ragioni non vogliono far sapere il loro nome sicuri che ciò che sarà detto è l'interpretazione del pensiero di tutti.

L'oscuolo di questa lettera non è la critica; sono solo osservazioni da noi fatte sul modo di agire di coloro che occupano posti di comando nel nostro battaglione. Se è vero che noi siamo tutti uguali di fronte alla giustizia, sapresti tu, Raffica, dirci perché in questi giorni agli uomini del comando è stata distribuita lana in ragione di un chilogrammo a testa, mentre a noi ce ne furono dati tre etti solamente?

Sapresti dirci perché ogni uomo del suddetto comando senza tener conto di anzianità e di grado ha avuto in dono un giubbotto? Tante altre piccole cose avremmo da farti osservare, ma, secondo il nostro parere, le medicine per che facciamo bene bisogna propinarle

gradatamente senza esagerare ed è perciò che poniamo un punto alla nostra specie di querela e ti ringraziamo anticipatamente sperando che tu voglia avere la compiacenza di rispondere alle nostre domande.

Alcuni Patrioti pignoli

La manovra svolta alcuni giorni fa è impesto a tutti, dal Comandante al più umile partigiano, grandi disagi e tante fatiche. Non per questo però gli uomini si sono lamentati, anzi, in linea di massima, ognuno ha adempiuto ai compiti assegnategli in modo veramente ammirevole. Quello che ha dato luogo a lamentele è stata il fatto che al ritorno, malgrado i reiterati avvisi ed ordini in proposito, alcuni non nominati per motivi di carattere riservato, si sono occultati indecentemente alla altrui vista per trangugiarsi in santa pace alcune bottiglie di provenienza.

Si fa notare che oltre alla cattiva azione che in altre parole si definirebbe furto si danno della comunità, i suddetti signori si sono pure obbrobricamente sborniati palesando poi le loro marachelle. Con ciò definiamo la questione e preghiamo gli interessati di porre termine a tali atti di ingordigia e cercare nel miglior modo possibile di migliorare il servizio di distribuzione. In tal modo si piglieranno due piccioni con una fava, cioè nessuno si troverà nelle condizioni di fregarsene dei propri compensi e neppure nelle condizioni di rimettere per bocca ciò che per la bocca in loro clandestinamente era entrato.

Oltre a quanto s'è ora detto, sarebbe unanime desiderio che il materiale del distaccamento, anche se in altrui mani, fosse un po' più considerato degno di cura e di attenzione.

Certi atti, indegni per un uomo ed ancora più per un patriota, non sono certo da contrapporsi, se così vogliono fare quei tali che non si esita a definire ladri, a quei furtivelli di munizioni e di caricamenti compiuti da uomini del Sorrenti ai danni del comando; ma questo, secondo il nostro modo di vedere, non denota un intuito rapinatoro, bensì spirito combattivo e volontà di essere armati il più possibile per battersi col nemico.

Si spera che di questa questione si interessi chi di dovere, affinché, se proprio non si vuole restituire il mal tolto, almeno in avvenire non abbiano più ad accadere simili fatti deplorabili.

KK. UN.

APPUNTO

Desideriamo far notare a tutti i Patrioti del Sorrenti che quando il Distaccamento si muove, non sono solamente gli uomini che si spostano, ma è anche un magazzino di materiale di importanza capitale per ognuno. Perciò non si lasci la gatta da pelare solamente ai quei quattro o cinque compagni, quali il magazziniere e i carrettieri.

Anche in questi lavori dobbiamo essere uniti: aiutiamoci sempre ed ovunque ce ne sia il bisogno; perché è nostro comune interesse.

PER I BALDI GIOVINOTTI DEL PARRE

Da qualche giorno si iniziano nella nostra zona i lavori per fortificazioni nelle. E' già stata diramata una circolare a proposito di ciò e siamo certi che tutti i giovani del posto hanno avuto modo di leggerla. Abbiamo notato però che l'adesione di costoro, che dovrebbe essere unanime, non ha dato i risultati che si dovevano avere, infatti ieri solo un esiguo numero di lavoratori si è presentato.

Non vogliamo credere, come qualcuno dice, che manchino arnesi da lavoro. Data la zona prettamente agricola in nessuna casa dovrebbe mancare una zappa ed un badile. Piuttosto si crede che manchi quel poco di buona volontà che ognuno del paese dovrebbe avere per difendere, dopo tutto, se stesse e la propria casa.

Non temete, giovani, che nelle trincee che voi avrete scavate soltanto nostre sarà l'orgoglio di combatterle!

ANCORA AUGURI

Appressandosi le feste natalizie ci facciamo dovere di ringraziare tutti coloro che in Mariano e nei pressi, ci stimano e ci aiutano, augurando nel contempo ogni bene a loro ed alle loro famiglie.

A tutti i soci della GAR e della SAP il nostro giornale invia, a nome di tutti, i più cari auguri di buone feste natalizie, assicurando la ricognoscenza di tutti noi per la costante efficace collaborazione.

Gli stessi cordiali ed affettuosi auguri intendiamo far giungere a tutti i membri del Comitato di Liberazione.

- AMORE AMORE !!

Qui si parla di voi, e uomini da razza del nostro Distaccamento!

Chi giunte da lidi remoti, chi dai tropici, chi da Bari e chi, per strane capricciose del destino da Salsomaggiore e paesi limitrofi, tutti siete forti oltremode nella difficile arte dell'amore.

La vostra vita è l'amore portato fino all'estremo limite del sacrificio! O tu, ALBERTO, che dopo vari giorni di marcia snervante, tra il fango e la pioggia, in un supremo slancio di amore, vai, malgrado il terreno accidentato, boccheggiante e ineggiante ognora a Vittoria, nella notte nera verso la casa del tuo amore, ove tra cappelletti e folti baci dimenticando anneghi il tuo pensiero!

O tu, CARONTE, dall'Inferno venuto, tra di noi, con artificiose ed infernali le pure giovinette avvinci col tuo falso fascinoso sguardo. Tu che non piccini eppur cernuto il tuo regno hai eletto in magazzino tra cotechini di cane e strutte fine!

O tu? Sei MIRABELLO che ormai stanco e lassò di belle donne e di brutali amori il tuo sguardo hai posato su Maria, con amor vero infinge, e così sia!

O tu? ARGATRAMME, che l'amor disprezzi di contadine docili e virtuose, nonché d'amor l'offerta di prosperose spese, disdegnando il basso infimo fango, ti dai ad una donzella d'alto rango.

E per finir la fela
e, date che mi manca la parola,
d'HATU la marca voglio consigliare
a celer che non vegliene figliare.

BANG!!!

Benanot ces.

G.N.

NOTIZIE

Ci telegrano da Berlino che nella Wilhelmstrasse sono in corso operazioni per il ritiro delle croci di guerra con fronde di quercia. Pare che questa determinazione sia provocata dal fatto che le foglie di eucalipto, che già da tempo sostituivano il tabacco, sono improvvisamente mancate.

(Transecean)

SI DICE CHE.....

!!!...al cuoiniere manchi persino il sale nella zucca.

.....Furia non sia effatto furioso.

.....il Patriota Cesare non abbia attraversato il Rubicone.

.....Cibie abbia respinto diverse puntate di carri armati.

.....il Patriota Augusto non sia affatto il nipote del Patriota Cesare

.....il Patriota Sipiense non sia l'Africano.

.....che Caronte non sia mai stato all'inferno.

.....che sia meglio un ATU oggi che un ahime' domani.

.....

SI LIQUIDA

.....la barba di Cesare.

.....il Tomsen di Luigi.

.....i piedi di Cibie.

.....Bagonghi.

.....il problema di Ramen.

.....la maglia che cammina da se.

.....il caffelatte della mattina.

.....le frettele di Luigi.

.....le ispezioni ai Bescaini.

.....il vino a 35 lire la bottiglia.

.....l'urlo di Furia.

.....la radio accesa alle due di notte.

.....

NOTA DELLA REDAZIONE

L'edizione attuale esce in barba a proteste giunte all'ultimo istante.

Quest'ultima pagina è fatta apposta per ridere, senza alcuna intenzione di offendere Tizio e Caio.

E se qualcuno non accetta le scherze,

LO TRASFERIREMO A BIDI!

E' LE CHEVE DEL SUFRIO!

Amministrazione e Redazione:

Ultimo piano, in fondo a destra,
VISTATO L'INGRESSO